



## COMUNICATO STAMPA

È un fatto gravissimo quanto avvenuto oggi al Senato, dove è stata riconfermata la “lettera h” al punto B3 della tabella di valutazione delle graduatorie permanenti. Si è fatto sperare invano che finalmente, dopo un atto ingiusto del Parlamento, fossero accolte le istanze dei docenti precari per eliminare un elemento di destabilizzazione delle GP. Anche quest’anno, con pervicacia, il Parlamento Italiano ci ha propinato il solito piatto melenso fatto di pochezza, miseria politica, svendita della dignità dei precari per una norma iniqua quanto illogica.

Di fronte a tale scempio del buon senso, ancora una volta MIIP, AIP e ADPM ribadiscono con forza il loro dissenso.

Dopo il balletto dei passaggi tra Senato e Camera, ecco che tutto è tornato come prima: le graduatorie permanenti saranno di nuovo riformulate con i medesimi folli criteri. Questa decisione, che non ha precedenti nella storia delle graduatorie della P.A., non fa altro che rimarcare e ribadire la sconnessione della politica con le vere esigenze dei docenti precari.

Lo stesso MIUR ha riconosciuto che tale norma non ha alcuna base logica e non è suffragata da criteri di omogeneità e ancora una volta si conferma che il vero intento è quello di portare le graduatorie permanenti all’ingestibilità.

Siamo fortemente indignati anche da alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza, i quali durante il dibattito hanno dichiarato la loro contrarietà sulla scelta di utilizzare una definizione del 1952 senza però essere riusciti, loro che sono “maggioranza” parlamentare, ad invertire la rotta, ad essere coerenti, abrogando *in toto* la lettera incriminata della tabella titoli che prevede il raddoppio dei punteggi per il servizio prestato nei comuni di montagna, nelle piccole isole e negli istituti penitenziari. Ci si aspettava coerenza e logica; è stata invece l’ennesima occasione persa.

Tale situazione ha rimarcato il distacco totale della politica dalla realtà effettiva per cui l’unico senso che emerge e che potrebbe dare una risposta è quello del clientelismo e del servilismo della politica che preferisce accontentare pochi e danneggiare i più. Che il Governo si assuma la responsabilità di aver interpretato in modo disastroso la politica scolastica.